

Ernst Cassirer

L'idea di costituzione repubblicana

a cura di R. Pettoello, Morcelliana, Brescia, 2013, pp. 33-34

Signore e Signori!

Nell'invito a parlare dinnanzi a Loro, in questo giorno festoso, che il Senato di Amburgo mi ha fatto l'onore di rivolgermi, se l'intendo correttamente, si esprime un convincimento generale: il convincimento cioè che i grandi problemi storico-politici che dominano e agitano il nostro presente non possano essere semplicemente separati da quelle generalissime questioni fondamentali dello spirito che la filosofia sistematica si pone e la cui soluzione essa ha cercato incessantemente nel corso della sua storia. Non si tratta di due forze eterogenee, per non dire ostili, che si contrappongano l'una all'altra; si presenta piuttosto ovunque una vitale azione reciproca tra il mondo del pensiero e il mondo dell'azione, tra la costruzione delle idee e la costruzione della realtà statuale e sociale. «Mediante le oscillazioni del pendolo», dice una volta Goethe, «viene regolato il tempo; mediante il movimento alterno dall'idea all'esperienza, il mondo etico e scientifico»¹.

¹ J.W. Goethe, *Zur Morphologie*, Teil 1: *Aphoristisches*, in *Goethes Werke*, hrsg. im Auftrage der Großherzogin Sophie von Sachsen, Weimarer Ausgabe, Böhlau, Weimar 1887-1919, [DTV, München 1987] 2. Abteilung: *Naturwissenschaftliche Schriften*, vol. VI, p. 354.

Da questo incessante alternarsi, per la festosa circostanza odierna, vorrei trascinare una singola fase e cercare di presentarla Loro in modo intuitivamente chiaro. Ciò di cui voglio parlare è il rapporto tra teoria e prassi, così come si presenta nelle concezioni del diritto naturale e del diritto statale dell'idealismo filosofico tedesco. La filosofia idealistica tedesca raggiunge la sua maturità e il suo compimento nell'opera di Kant, nella *Critica della ragion pura*, apparsa nel 1781, e nella *Critica della ragion pratica*, apparsa nel 1788. Immediatamente dopo, il 26 agosto 1789, si ha, con la Costituente francese, la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, che costituisce l'autentico punto di rottura per le forze politiche delle quali si nutre la Rivoluzione francese. Questi due fatti, ciascuno dei quali ha comportato una grande svolta nella storia universale, sono semplicemente concomitanti nel tempo, oppure – in un qualche senso, mediato quanto si vuole – sono tra loro affini? Si succedono semplicemente nella serie dell'*accadere* esteriore, oppure sono connessi nel loro intimo *significato*, nell'ordine delle *idee*? Il fatto che intenda rispondere a questa domanda, non vuol certo dire che io mi proponga di trattare diffusamente qui in Loro presenza della posizione individuale che Kant assunse nei confronti dei pensieri politici fondamentali della Rivoluzione francese². La questione della *biogra-*

² Ulteriori informazioni sulla posizione di Kant nei confronti della politica del suo tempo si trovano ad es. in K. Vorländer, *Immanuel Kants Leben*, Meiner, Leipzig 1911, pp. 67 e ss.; dello stesso K. Vorländer si veda inoltre, *Kants Stellung zur französischen Revolution*, in *Philosophische Abhandlungen*. Hermann Cohen zum 70sten Geburtstag (4. Juli 1912) dargebracht, B.